

Newsletter

FONDAZIONE

Natura & Economia

Il giardino naturale in inverno



In inverno il giardino non è privo di vita. Il freddo limita la vita di piante e animali; più che in altre stagioni richiedono attenzione.

Gli insetti passano la stagione fredda quali larve, bruchi, pupa, o adulto. A volte è il solo uovo a garantire il passaggio alla stagione successiva, attaccato agli steli dell'erba alta. Molti animali vanno in uno stato di quiescenza; se disturbati, non possono fuggire, come il riccio, le lucertole, i rospi, il tritone alpino, l'orbettino, le rane, la biscia dal collare, la salamandra. E gli uccelli! L'inverno per loro è delicato. I cespugli a bacche offrono a molti l'indispensabile cibo (se non mal potati!).

L'arte del fare poco

È in inverno che **si taglia e pota**. Anche qui si impone riservatezza. Intervenire con forza causa danni; alcune specie legnose il freddo lo sopportano meno bene di altre. I tagli provocano ferite che rimangono aperte, perché i processi di cicatrizzazione in inverno sono bloccati. Prima di porre mano a forbici e seghe è necessario capire il carattere delle diverse specie. Quando fioriscono, da quali rami?

Un capitolo a sé è **la potatura degli alberi**. Qui da noi se ne vedono di tutti i colori. Basti dire che vanno incaricate ditte competenti, cioè arboricoltori, non le manovalanze di basso profilo che hanno inondato il settore giardinieristico.

Poi vi è **il taglio dei prati**. Peccato privarsi della bellezza invernale delle erbe, con la brina sugli steli a creare immagini suggestive. **Lasciamo dunque l'erba alta in parte del giardino**. Sugli steli e alla base degli stessi passano la stagione fredda, in varia forma, gli insetti, alcuni antagonisti di specie potenzialmente problematiche. Ne sono un esempio i carabidi (coleotteri), che si nutrono volentieri di lumache. Nelle diverse fasi di decomposizione le erbe sono nutrimento per uccelli, anfibi, lucertole e altre specie.

E le foglie a terra? Proteggono il suolo, sono rifugio di una stupefacente varietà di esseri viventi, perlopiù celati alla nostra vista. Parliamo di coleotteri, ragni, lumache, lombrichi, isopodi, chilopodi, ecc., moltissimi funghi. Lasciamo dunque almeno parzialmente le foglie a terra (bordi, zone marginali, ecc.). Per asportare le foglie utilizziamo il rastrello, non il rumoroso, **fastidioso e dannoso soffiatore**; il soffio che produce distrugge la microfauna (e alza polveri che danneggiano la salute). Attrezzo di largo impiego è il decespugliatore; va usato con la superficie di taglio parallela al suolo, mai inclinata per tagliare più a fondo. Utilizziamo la benzina alchilata.

L'ALBERGO DELLE API

Le api selvatiche possono essere sostenute con appositi “alberghi”, in cui passano l'inverno. Sono disponibili varie misure. Si possono facilmente fare da sé, ad esempio con rametti di sambuco.



Mucchi di rami e foglie. Con rami e ramaglia si possono facilmente creare dei rifugi invernali per numerose specie, in particolare per il riccio. Sono strutture che in un giardino naturale non devono mancare. Solitamente si fanno in zone marginali dello stesso, sempre in situazioni di deflusso d'acqua, mai in conche, dove il ristagno idrico causerebbe il deperimento degli animali. Basilare è creare con solidi pezzi di legni una camera centrale, (immagine a destra), che sarà coperta con fine ramaglia e in seguito rami più grossi, per formare un nido piramidale molto denso. Immagine: igelzen-trum.ch



Il mucchio di foglie. Partite come sopra. In seguito coprite con abbondante fogliame la parte centrale vuota, che il riccio arrederà di suo. Più ne mettete, meglio è. Infine coprite il tutto con della ramaglia, per tenere il fogliame. Il nido con sole foglie più durare un anno o poco più, quello fatto con ramaglia vari anni.

Immagine: igelzentrum.ch

La comune **edera** fiorisce in autunno. Quale pianta a fioritura tardiva assume importanza per un numero elevato di insetti, tra cui l'ape mellifera. È quindi essenziale **non potarla fra l'autunno e l'inverno**, bensì, semmai, solo in seguito, tenendo conto che i suoi frutti sono cibo per gli uccelli. L'edera **non è un parassita**; usa l'albero unicamente quale supporto, senza “soffocarlo” come purtroppo ancora oggi, nonostante tutte le campagne di informazione, molti credono. Può costituire un problema unicamente nei frutteti, aumentando il rischio dovuto al peso della neve.

L'ape solitaria *Colletes hederæ* è specializzata sull'edera; le larve si nutrono del suo polline. È una delle circa 600 specie di api selvatiche in Svizzera. Sull'edera troviamo molti altri insetti, tra cui diverse farfalle, quali la splendida **Vanessa (o Occhio di pavone)** e l'altrettanto ammirevole **Atalanta**. Immagine: wildbienen.de



Stelo e infiorescenza della **Carlina comune** nella stagione fredda. È anche per il sentimento che non tagliamo tutto. Ma perché a molti piace il prato rasato a zero?

Immagine: naturschutz.ch.